



*Vieni dal Libano, o Sposa,
sei tutta bella, non c'è macchia in te.*

[...]

*Tu risplendi e brilli come l'aurora.
Sei bella come la luna, pura come il sole,
temibile come un esercito schierato in battaglia.*

[...]

*Hai preso posto alla destra del Re,
coperta di una veste abbagliante,
tessuta con l'oro più puro.*

*Sei stata nera un giorno,
ora sei bella e bianchissima.*

*Quando veniamo a te,
dimentichiamo tutte le tristi prove delle eresie
e ci riposiamo, accanto a te,
dalle tempeste che agitano i flutti,
o Santa Madre Chiesa,
e riprendiamo coraggio nella tua dottrina santa,
nella sola fede e nella verità di Dio.*

EPIFANIO DI SALAMINA, *Inno alla Chiesa.*

Carissimi fratelli e sorelle,

Maria è Assunta in cielo, esultano le schiere degli angeli.

Esultare: trovare grande allegrezza, giubilare, tripudiare, gioire.

Verbi che sembrano banditi dalla nostra vita, dalle nostre vicende quotidiane. La vita del mondo si dipana coniugandosi e raccontando qualcosa d'altro dall'allegrezza, dal giubilo e dalla gioia. Ma perché questo? Mancano le occasioni della gioia oppure non le sappiamo cogliere? Siamo distratti e dispersi da ciò che è fonte di gioia, oppure questa fonte è prosciugata, inaridita?

Credo che l'uomo dei nostri giorni stia cercando a vuoto perché cerca se stesso. Sant'Agostino ci esorta: «Non uscire fuori, rientra in te stesso: nell'uomo interiore abita la verità. E se scoprirai mutevole la tua natura, trascendi anche te stesso. Tendi là dove si accende la stessa luce della ragione». (*De vera rel.* 39, 72)

L'intimo dell'uomo è il luogo santo in cui si incontra Dio e l'uomo si fa discepolo del Signore. È il luogo dell'ascolto della Parola che illumina, orienta e vince le nostre paure, angosce, miserie ed è perciò il luogo del silenzio.

Ed essendo il luogo del silenzio è stato abitato, come nessun altro, da Maria santissima.

Maria è la donna del silenzio come ebbe a dire, o meglio, come cantò Tonino BELLO:

«Santa Maria,
donna del silenzio,
riportaci alle sorgenti della pace.
Liberaci dall'assedio delle parole.
Da quelle nostre, prima di tutto.
Ma anche da quelle degli altri.
Figli del rumore,
noi pensiamo di mascherare l'insicurezza
che ci tormenta
affidandoci al vaniloquio del nostro interminabile dire:
facci comprendere che,
solo quando avremo taciuto noi,
Dio potrà parlare[...]
Un'ultima cosa vogliamo chiederti, Madre dolcissima.
Tu che hai sperimentato, come Cristo sulla croce,
il silenzio di Dio,
non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova.
Quando il sole si eclissa pure per noi,
e il cielo non risponde al nostro grido,
e la terra rimbomba cava sotto i passi,
e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare,
rimanici accanto.
In quel momento, rompi pure il silenzio:
per dirci parole d'amore!
E sentiremo sulla pelle i brividi della Pasqua».
(Maria, donna del silenzio)

Carissimi fratelli e sorelle, Maria ai piedi della croce vive il più terribile e angoscioso silenzio. Silenzi diversi, fatica diversa per fare silenzio. Sappiamo bene come il silenzio è segnato dalle più diverse sfumature, ma diviene insopportabile, atroce, un vero martirio, nell'ora della croce. Non poter domandare: perché Signore accade questo? Perché hai permesso quest'altro?

Ma forse è proprio il dolore di quel silenzio atroce che Maria vive con tutta se stessa che diviene fecondo e formidabile come le doglie del parto.

«Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto» (*Ap 12, 1-2*).

È terribile, eppure è il cammino della Pasqua, la parabola della vita che muore per risorgere vittoriosa e gioiosa.

San Giovanni Damasceno considerando l'Assunzione corporea della grande Madre di Dio nella luce degli altri suoi privilegi, esclama con vigorosa eloquenza: «Colei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. [...] Doveva contemplare il suo Figlio nella gloria alla destra del Padre, lei che lo aveva visto sulla croce, lei che, preservata dal dolore, quando lo diede alla luce, fu trapassata dalla spada del dolore quando lo vide morire. [...] Tutte queste considerazioni e motivazioni dei santi padri, come pure quelle dei teologi sul medesimo tema, hanno come ultimo fondamento la Sacra Scrittura. Effettivamente la Bibbia ci presenta la santa Madre di Dio strettamente unita al suo Figlio divino e sempre a lui solidale, e compartecipe della sua condizione» (PIO XII, *Costituzione Apostolica Munificentissimus Deus*, 1.XI.1950).

E chi più di una madre può essere solidale con il proprio figlio? Anzi la figura materna nel concepire una vita, nel portarla per nove mesi, darla alla luce, crescerla, custodirla, partecipare alle sue gioie e speranze, dolori e angosce è l'esempio insuperabile della solidarietà vissuta in pienezza.

E se l'autore dell'*Imitazione di Cristo* ha potuto scrivere *tota vita Christi crux fuit et martyrium*, non possiamo dire altrettanto di Maria? Croce e martirio vissuti lontano dagli sguardi degli uomini, in solitudine e in silenzio.

Scrive Romano Guardini: «In verità le cose grandi avvengono nel silenzio. Non nella rumorosità e nella pomposità degli eventi esterni, ma nella chiarezza della visione interiore, nei moti sommessi della decisione, nel sacrificare e nel superare nascosti; quando il cuore è toccato dall'amore, la libertà dello spirito è chiamata ad agire, e il suo grembo fecondato a generare l'opera. Le potenze delicate sono quelle propriamente forti» (*Il Signore. Riflessioni sulla persona e sulla vita di Gesù Cristo*, Milano – Brescia 2005, p. 35).

Questo ci fa entrare nel mistero della Chiesa, di cui Maria è modello e immagine. Ci fa riflettere e meditare sulla nostra vocazione ormai inflazionata e perciò terribilmente svalutata, fino ad essere sale senza sapore calpestato dagli uomini a motivo di quella mondanità che cerca consenso e visibilità e non più la sua realizzazione nel Signore, il crocifisso risorto.

Maria sia per noi esempio ed occasione di ripensare la nostra vita. L'odierna solennità illumini e ci dia il coraggio per una nuova partenza.

*Signore Gesù, Messia di Dio e Re dei re,
«pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14),
prendendo carne dalla nostra carne
tu hai sposato la natura umana
per adornarla della tua bellezza divina
e condurla fino al palazzo del cielo.
Fai che sull'esempio di Maria,
immagine perfetta della Chiesa,
tendiamo l'orecchio alla tua parola (cf. Lc 2, 19.51)
dimenticando la casa dei nostri padri,
per andare, in mezzo ai canti di festa,
al banchetto delle nozze eterne.*

(Le Psautier, version oecumenique, texte liturgique, Paris 1995, p. 856;
in L. MONTI, *I Salmi preghiera e vita*, Magnano 2018, p. 519).

A tutti il mio augurio di bene e di pace.

+ Carlo, vescovo

Massa Marittima, 15 agosto 2023
Solennità dell'Assunzione di Maria Santissima al cielo